

Polemiche durissime dentro la maggioranza regionale immobile e prigioniera dei giochi di potere

DC e PSDI attaccano Santarelli Santarelli attacca i sindacati L'assessore Pietrosanti se ne va Ma questa giunta esiste ancora?

Pesantissime accuse del presidente della giunta al segretario regionale di CGIL-CISL-UIL - I socialdemocratici mettono sotto tiro tutta la politica del pentapartito - Ziantoni e Benedetto scalpitano e se la prendono con la gestione della sanità - Pietrosanti; così non va

Quanto durerà tutto questo?

Ma questa giunta esiste ancora? L'impressione è che ormai la Regione stia diventando sempre di più un luogo fisico, piuttosto che un luogo politico. Un luogo dove un certo numero di assessori si incontra per decidere di volta in volta come sfuggire alle domande degli oppositori...

La giunta regionale è in seria difficoltà. Predda delle proprie inerte, degli errori e dei guasti della sua politica. I nodi, le contraddizioni della maggioranza «a cinque» - DC, PSI, PSDI, PRI, PLI - stanno ormai venendo al pettine.

Infine - ma questa è, della giornata di ieri, la notizia, la novità politica più grave e preoccupante - il presidente della giunta, il socialista Santarelli, lancia un pesantissimo attacco al sindacato, e copre di insulti il segretario regionale della Federazione unitaria dei lavoratori.

«Ti sei schierato coi provocatori» «lo sto coi lavoratori. E tu?»

Dopo la denuncia alla magistratura contro i lavoratori che hanno manifestato davanti alla Regione, il presidente della giunta Santarelli ha scritto una lettera al segretario regionale della Federazione unitaria, Santino Picchetti, di cui pubblichiamo ampi stralci. Segue la risposta di Picchetti a Santarelli.

Il mio turbamento deriva dall'insistenza di Santarelli a giudicare i lavoratori con cui si imbatte alla Regione dopo che egli aveva detto che non erano affatto «provocatori» e non c'erano militati con il compito assegnatogli da qualcuno di prendersela con Santarelli.

Caro Picchetti, sull'Unità di oggi 13 maggio 1982, leggo le tue dichiarazioni e le accuse che mi rivolgi, tra cui quella di non voler misurare sui problemi che vengono posti dai lavoratori. Conviene affermare che la manifestazione è stata serena, pacifica e composta.

«La lettera che mi ha indirizzato il tuo partito, la Regione, Santarelli, in risposta ad una mia dichiarazione, lettera giunta prima alle agenzie che al sottoscritto, confessa che mi ha turbato. Essa merita una risposta argomentata che non mancherò di dare pubblicamente».

L'uccisione del medico fu rivendicata dalle Br

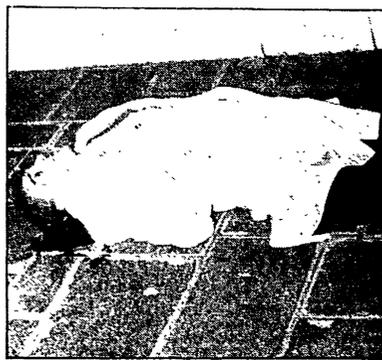
Laudovino confessa: ho ucciso io il dottor Furci

«Lallo lo zoppo» accusato dei sequestri Corsetti e Palombini non ha saputo dare indicazioni precise sui suoi complici - Chi copre?

«Ma quali brigate rosse, sono stato io ad uccidere Furci, il medico di Regina Coeli. L'ho fatto per vendetta, perché, quando ero in carcere, mi aveva negato un trasferimento. Senza nessuna esitazione e con una buona dose di tracotanza, Laudovino De Sanctis, il re delle «vanni» e dei sequestri finiti in galera dopo la liberazione di Mirta Corsetti ha confessato anche questo ultimo delitto al giudice istruttore Claudio D'Angelo che sulla figura e le mafiette di «Lallo lo zoppo» ha già raccolto un voluminoso «dossier».



Laudovino De Sanctis dopo il suo arresto per il sequestro Corsetti e (sotto) il dott. Furci assassinato nel dicembre del '80



La strada seguita dal magistrato per arrivare a Laudovino non è stata semplice. Il mortale attentato contro il medico, compiuto la notte tra il 1° e il 2 dicembre di due anni fa, fu rivendicato qualche ora dopo dalle Br. Con alcune telefonate anonime i terroristi avevano lasciato intendere che la decisione di eliminare il sanitario era stata presa per impedire tutto il personale carcerario. Anche Massimiliano Corsi, il brigatista pentito catturato dalla Digos nel gennaio scorso, avvalorò queste tesi.

La tempestosa seduta in Commissione sanità denuncia difficoltà e lacerazioni della maggioranza

Benedetto (DC): «Le iniziative dell'assessore le conosciamo solo perché leggiamo i giornali»

Pietrosanti si dichiara impotente e dichiara forfait di fronte a una situazione sempre più drammatica - Ziantoni: regna il caos e il disordine - L'intervento dei compagni Ranalli e Cacciotti - I nodi al pettine grazie all'azione infaticabile dei comunisti

La navigazione tempestosa, in seno alla Commissione sanità della Regione, rischia di tramutarsi in un disastroso naufragio. L'assessore Pietrosanti, stretto da pressioni, rivendicazioni e vertenze di ogni tipo, ieri ha dato esplicitamente forfait, dichiarandosi profondamente a disagio in una situazione incontrollata e incontrollabile.

quali conseguenze per gli emodializzati è facile da immaginare. I compagni Ranalli e Cacciotti intervengono per sottolineare che finalmente anche da settori della maggioranza ci si accorge della gravità dei problemi e si rivendica la ricostituzione di un clima di rapporti nella commissione che consenta a tutti - e in primo luogo all'opposizione comunista - di svolgere la propria funzione.

PSDI: «La Regione è inerte e inadeguata»

Secco e argomentato atto d'accusa del PSDI verso la giunta regionale. I socialdemocratici, che della giunta fanno parte assieme a dc, socialisti, repubblicani e liberali, hanno diffuso ieri un documento approvato - all'unanimità - dal loro organismo dirigente, il comitato regionale.



Raniero Benedetto capogruppo dc alla Regione

ARDEA / L'incredibile gestione DC

Si fa, si disfà, si tratta. Ma è un Municipio o un «Comitato d'affari»?

Il «padrino» non c'è più, ma la speculazione ad Ardea continua. E con essa l'arroganza del potere, gli intralazzi tra mafia e politica. Si tratta solo di voci? Certo gli indizi non mancano, e, forse, da qualche parte c'è anche qualche prova concreta.

Il centro di tutto è Ardea, a pochi chilometri da Roma, tra Torvaianica e Pomezia. Una cittadina che in questi ultimi anni ha conosciuto un massiccio incremento demografico, e di conseguenza uno sviluppo urbanistico eccezionale. Dalle poche centinaia di abitanti del '70, quando la città faceva ancora parte del comune di Pomezia, in soli 10 anni si è giunti ad oltre 10 mila abitanti.

Gregorio Serrao